

FLASH DI SCENARIO



29%

Le imprese che credono che la sostenibilità aiuterà a uscire prima dalla crisi

ITALIA

Covid: crisi pesa su Pmi, una su 3 rilancia su sostenibilità

La crisi legata alla pandemia si è abbattuta sulle piccole e medie imprese italiane, che hanno subito una perdita drastica di fatturato nel 23% dei casi, ma ha trovato realtà pronte a rilanciare sulla sostenibilità. Secondo la ricerca "PMI italiane e sostenibilità" del Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con BVA Doxa, un'azienda del campione su tre ritiene che integrare la sostenibilità tra i criteri che guidano le scelte strategiche contribuirà a uscire più rapidamente dalla crisi attuale.

ANSA, 11 novembre 2020



42%

Le aziende che hanno ridotto gli investimenti nel 2020 rispetto alle previsioni nel 2019

ITALIA

Bankitalia: con la crisi le aziende tagliano gli investimenti

La spesa per investimenti ha subito un marcato ridimensionamento rispetto ai piani: il 42% delle imprese dichiara che i propri investimenti nel 2020 saranno minori di quanto previsto alla fine del 2019, e per circa la metà di queste imprese, la spesa sarà inferiore di oltre un quarto, per una su quattro sarà più che dimezzata. Nel sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e di servizi emerge che oltre il 75% delle aziende che hanno rivisto i propri piani di investimento al ribasso hanno ricondotto questa scelta all'incertezza sulle prospettive economiche e politiche e all'evoluzione della domanda.

Sole 24 Ore, 10 novembre 2020



-5,6%

La produzione industriale a settembre 2020 vs settembre 2019

ITALIA

Istat, produzione cala, -5,6% a settembre

Secondo l'Istat torna a scendere la produzione industriale che, dopo quattro mesi di recupero, segna a settembre un tonfo del 5,6% rispetto ad agosto e del 5,1% rispetto ad un anno prima. Le flessioni maggiori si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-20,8%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,4%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-11,9%). Nonostante il calo di settembre il terzo trimestre mantiene un forte segno positivo (+28,6%) rispetto al precedente trimestre caratterizzato dal lockdown Covid.

ISTAT, 10 novembre 2020



Speaker della settimana

ROBERTO GUALTIERI, Ministro dell'Economia e delle Finanze

«La Cina rappresenta non solo uno dei nostri principali partner economici, ma è un attore ormai strategico per affrontare qualsiasi sfida di dimensione globale, con cui occorre dialogare anche quando le posizioni non convergono pienamente».

11 novembre 2020

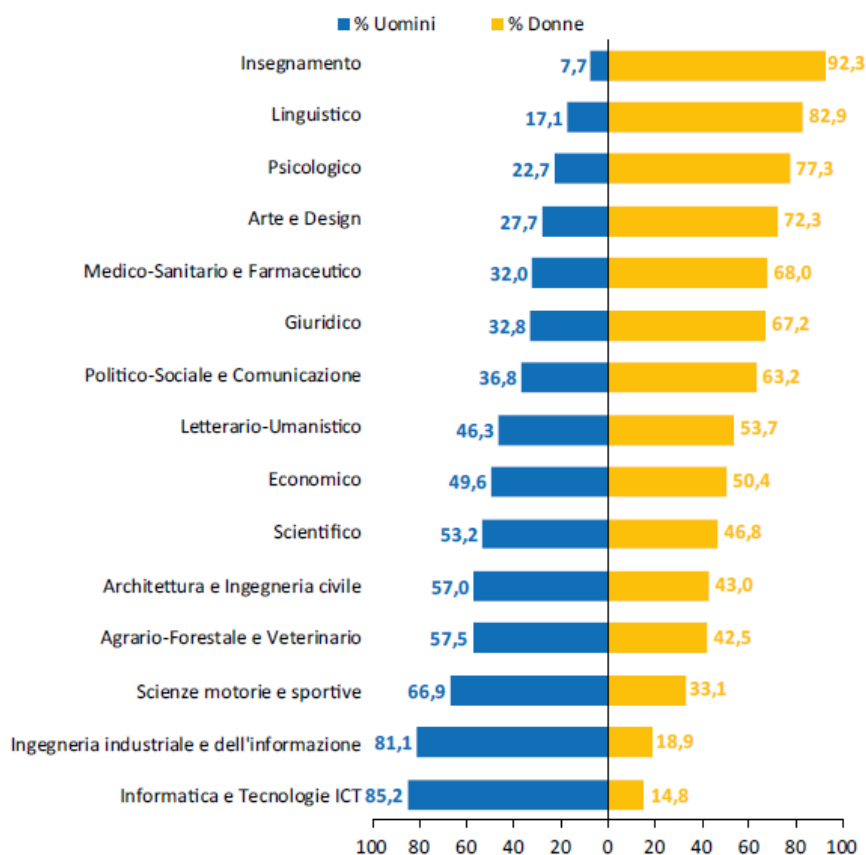
Giovani e istruzione in Veneto

Ci sono lauree da uomini e lauree da donne: ancora oggi appare difficile superare questa disparità di genere. E così, negli Atenei del Veneto il **92% degli iscritti in corsi di laurea del gruppo insegnamento sono donne**, mentre **l'85% degli iscritti a corsi del gruppo informatica e tecnologie ICT sono uomini**; poche, invece, le discipline dove la percentuale di donne pareggia quella degli uomini: il gruppo economico in primis, a seguire quello letterario e quello scientifico.

A fronte di ciò, è interessante sottolineare che **la quota di laureati con un voto superiore al 106 è più alta fra le donne** e questo è verificato anche a parità di corso di studio; per fare un esempio, a livello medio italiano, un laureato maschio in ingegneria ottiene un punteggio di 101, un ingegnere donna di 102.

Ma la sfera studentesca non è la sola a risentire di disparità di genere all'università: **anche fra i docenti c'è disomogeneità**. Fra i ricercatori l'equilibrio di genere è raggiunto, mentre su 100 professori ordinari solo 25 sono donne.

Negli Atenei del Veneto, ancora poche le donne che si iscrivono a corsi di laurea tecnici e informatici. Anno Accademico 2018/2019



Fra i laureati negli Atenei veneti, risultati migliori per le donne. Anno 2018

Risultati	Donne	Uomini
66-90	7,9%	15%
91-100	25,9%	28,3%
101-105	18,7%	17,2%
106-110	23,6%	20,1%
110 e lode	23,9%	19,3%

Le carriere nel mondo accademico sono difficili per le donne. A.A. 2018/19

Atenei veneti	% di donne all'interno del ruolo
Assegnista di ricerca	50%
Ricercatore	49,1%
Professore associato	36,7%
Professore ordinario	25,2%
Totale	41,4%

Smart Working. Un'analisi oltre l'emergenza

Prima del Covid-19 il lavoro agile era un fenomeno di nicchia in Italia. Con l'emergenza sanitaria il ricorso allo Smart Working è all'improvviso diventato una necessità e quindi la regola in tante aziende, soprattutto (e con più facilità) in quelle di maggiori dimensioni; ma il lavoro da remoto è entrato anche nelle realtà più piccole, incluse quelle che fino a poco tempo fa lo ritenevano impraticabile. Durante la fase più acuta della pandemia, lo Smart Working ha coinvolto il **97% delle grandi imprese** e il **56% delle PMI**, per un totale di **6,58 milioni di lavoratori agili**, circa un terzo dei lavoratori dipendenti italiani, oltre dieci volte più dei 570mila censiti nel 2019.

In una prospettiva di ritorno alla normalità, può essere utile un'analisi del lavoro agile per approfondirne le criticità e le opportunità, con la logica di riflettere sulla possibilità di una sua implementazione più strutturata, non emergenziale.

Sono molte infatti le aziende che valutano positivamente l'esperienza dello Smart Working (circa 70%) durante l'emergenza, e già più del 25% degli imprenditori ritiene che esso possa diventare la modalità di lavoro preferenziale nella propria realtà.

Da qui l'analisi presentata di seguito, che, pur nella complessità del tema trattato, cerca di fornire spunti circostanziati attorno ai più significativi aspetti da considerare.

DOTAZIONE TECNOLOGICA E SICUREZZA INFORMATICA



Gli smart workers che hanno avuto in dotazione un **pc aziendale** durante l'emergenza covid-19



Le PMI che hanno implementato iniziative per l'**accesso sicuro da remoto** ai dati e alle applicazioni



Gli **attacchi all'IoT** nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

ADEGUAMENTO ORGANIZZATIVO



Le aziende che ritengono che il lavoro a distanza **complichi le attività di coordinamento** tra le persone



I lavoratori che hanno rilevato **difficoltà nella comunicazione «a distanza»** con i colleghi durante il periodo di emergenza covid-19

DISEGUAGLIANZE AMPLIFICATE

Lo Smart Working non è per tutti. Funziona meglio in **alcuni settori** e per i lavoratori **più qualificati e meglio retribuiti**, creando una nuova contrapposizione sociale

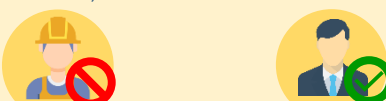
SETTORI



Alloggio, Ristorazione, Servizi alla persona, Costruzioni, Commercio...

Servizi informatici, energia e gas, attività professionali e scientifiche...

MANSIONI, RUOLI...E RETRIBUZIONE



Mansioni operaie, Lavori manuali

Natura Direttiva, Amministrativa Lavori intellettuali

Fonte: Istat, «Domani»

Osservatorio Smartworking 2020 - Polimi, «The World after Lockdown» - Nomisma, Microsoft

Fonte: Welfare Index PMI 2020, «The World after Lockdown» - Nomisma

PRODUTTIVITÀ E ASSENTEISMO

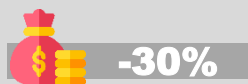


L'incremento stimato di **produttività** per un lavoratore derivante dall'adozione di un modello maturo di smart working (non telelavoro)



La riduzione stimata dell'**assenteismo** derivante dall'adozione di un modello maturo di smart working (non telelavoro)

RIDUZIONE DEI COSTI



La riduzione stimata dei **costi di gestione degli spazi fisici** una volta che questi vengono ripensati in ottica di lavoro agile



Il risparmio annuale per ogni dipendente in **smart working** che una azienda può ottenere*

*dividendo pro quota tutte le voci che, al netto del costo del lavoro vero e proprio cioè salario e contributi, gravano sul datore per ogni dipendente presente in sede, dunque affitto, facilities e manutenzioni, pulizie, servizi di vigilanza e portierato, aree parcheggio, mensa e aree break, utilizzo e manutenzione linee telefoniche, riscaldamento, energia elettrica, spedizioni, stampe e fotocopie

SOSTENIBILITÀ



La **riduzione di CO₂** che si potrebbe ottenere a livello mondiale entro il 2030 con l'adozione dello smart working

Principali vantaggi per il lavoratore



Osservatorio Smartworking 2019 - Polimi

Fonte: Osservatorio Smartworking 2019 - Polimi, Repubblica

Fonte: "Added Value of Flexible Working", Development Economics 2019, Nomisma 2020

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

L'economia circolare nell'opinione pubblica italiana

L'**Economia Circolare** è da considerarsi un prezioso alleato per superare la crisi sanitaria-economica che l'Italia sta attraversando e deve essere, davvero, uno dei pilastri del Recovery Plan italiano.

Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale individuare soluzioni e proposte comuni, stimolare percorsi virtuosi uniformi su tutto il territorio nazionale, chiedere al Governo il superamento degli ostacoli non tecnologici che rischiano di bloccare il protagonismo dell'economia circolare Made in Italy e i mercati dei prodotti circolari.

Si è discusso di questo nel corso della VII edizione di EcoForum, evento organizzato da Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club, in collaborazione con CONOU e col patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

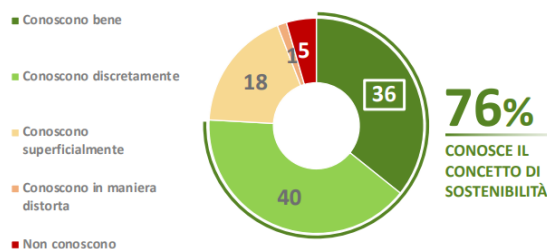
E per capire come l'opinione pubblica italiana si posizioni rispetto ai principali item dell'economia circolare e il grado di conoscenza dei suoi principali aspetti, Ipsos ha condotto per Legambiente un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 16 ai 70 anni, i cui risultati sono stati presentati nell'ambito dell'EcoForum.

Il quadro che ne viene fuori è sicuramente confortante perché **il tema della sostenibilità si sta diffondendo in modo ampio sia presso la popolazione, sia presso le aziende.**

Le principali evidenze mostrano che:

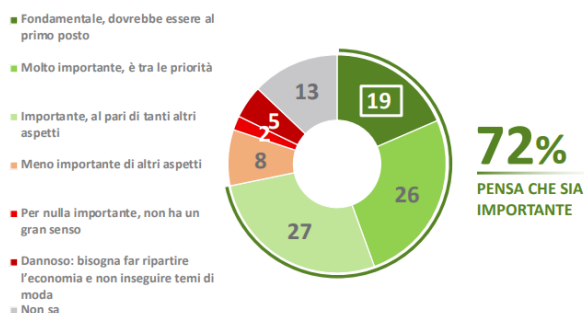
- Il 76% degli intervistati conosce il concetto di **sostenibilità** e il 40% i principi alla base dell'economia circolare.

Conoscenza della sostenibilità



- Per il 72% degli intervistati il **Recovery Fund** è importante per un rilancio green dell'economia all'insegna della circolarità, della sostenibilità e della lotta alla crisi climatica.

Importanza dell'utilizzo del Recovery Fund per l'economia circolare italiana



- Per quanto riguarda il ruolo giocato dall'Europa nell'indirizzare l'Italia verso uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale, il 61% dei cittadini intervistati ne riconosce un ruolo importante; mentre il **Green Deal europeo è ancora poco conosciuto** visto che solo il 42% ne ha un'opinione positiva.








Ruolo dell'Europa nel supporto ad una crescita socialmente Equa e sostenibile dell'Italia



- Dati che confermano la fiducia crescente dei cittadini su questo nuovo modello di economia, anche se dall'altro canto restano le **preoccupazioni per i problemi del Paese**: l'80% degli intervistati si dice preoccupato a livello nazionale per l'occupazione e l'economia, il 45% per il welfare e il 39% per il funzionamento delle istituzioni.
- A livello locale se occupazione ed economia restano le questioni prioritarie da affrontare per il 47% degli intervistati, al secondo posto compaiono l'ambiente (32%) e la mobilità (27%).

[Vedi tutti i risultati dell'indagine Ipsos](#)

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-15,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-5,1% (Settembre 2020/Settembre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 58,2% (Settembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9,6% (Settembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 29,7% (Settembre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)